

MONTAGNA

PREALPI LUGANESI

SVIZZERA

SPLENDIDO BALCONE

Sul Monte Generoso ci arrivi a piedi, ma anche con la storica cremagliera. All'arrivo, il «Fiore di pietra» firmato da Mario Botta, la Grotta dell'orso, ma soprattutto il grande orizzonte che abbraccia anche il Rosa e il Cervino

TESTO DI
MARCO ZANCHETTA

FOTO DI
ANDREA ASCHEDAMINI





PAGINA A FRONTE: dalla cima del Generoso, si inquadra anche il «Fiore di pietra», l'edificio che accoglie i visitatori al capolinea della cremagliera. L'architetto Mario Botta ha scelto la forma di un fiore, quasi a simboleggiare la prosecuzione della montagna.

PAGINE PRECEDENTI: sempre dalla vetta, ecco il lago di Lugano, mentre il convoglio della cremagliera, sulla destra, sta per giungere a destinazione (foto di Mirko Costantini).

«Raggiungo la cima: le vicine valli di Muggio e d'Intelvi sotto di me, la luccicante Madonnina del Duomo di Milano, la regione dei sette laghi del Varesotto con il Monviso sullo sfondo, il Monte Rosa, l'aguzzo Cervino, il Gruppo del Masino-Bregaglia, le guglie delle Grigne e l'inconfondibile Resegone».

Il vagone in arrivo è blu e arancio, le porte si aprono nel silenzio della mattina, tempo di sedersi nel curato interno in legno e si parte con la consueta puntualità svizzera. Qualche cigolio, il sibilo del motore elettrico, e le chiacchiere di altri turisti non disturbano questa quiete. Posso solo immaginare il fragore e l'odore di carbone bruciato della vecchia locomotiva a vapore attiva dal 1890. Non un treno, non una teleferica, bensì una cremagliera, la prima del Canton Ticino e tra le poche ancora attive, permette di lasciare Capolago per raggiungere la vetta più iconica delle Prealpi Luganesi in soli 40 minuti. Il panorama unico del Monte Generoso, o Calvagione, a 1.704 metri, ha portato me e gli altri compagni di viaggio a salire in carrozza. Una giovane coppia di tedeschi con due piccoli biondini al seguito, un arzillo anziano con zaino da trekking e una ragazza con una bimba dagli occhi azzurri aggrappata alla schiena. Mentre la doppia ruota dentata ci spinge sulla dolce salita, volgo lo sguardo oltre al finestrino sui boschi di faggi,

tigli e castagni prima che il buio della breve galleria mi porti con la mente indietro nel tempo: quando qui vivevano popoli celti, quando i cavalli trainavano i primi vagoni, quando qui venne in visita la Regina Margherita di Savoia. Il clacson per avvisare eventuali camosci nascosti nel buio mi riporta ai nostri giorni ed ecco di nuovo la luce.

Rallentiamo alla prima stazione di San Nicolao mentre ci fermiamo alla seconda: grotto Buffet Bellavista, nome che si spiega da solo affacciandosi sul versante Est. Salutato il Monte Rosa mi giro verso l'edificio inaugurato il 4 giugno 1890, ottimamente ristrutturato e riaperto nel 2022. Una pila di tronchi e una di sassi attirano la mia attenzione: un progetto di ripristino di insetti e piccoli mammiferi che trovano casa anche nel poco distante stagno da poco riattivato. L'attenzione all'ambiente ha portato anche alla costruzione di una vasca di fitodepurazione delle acque. All'interno modernità, funzionalità ed elementi in legno e ferro, recuperati dal passato, convivono creando un'atmosfera ottima per gustarmi un

PAGINA A FRONTE, SOPRA: alcuni escursionisti scendono dalla vetta del Generoso per raggiungere nuovamente la cremagliera.
SOTTO: il «Fiore di pietra» ospita anche un ristorante e un self-service con vista panoramica che propone ricette e prodotti del territorio.

88
89

buon caffè. Qualcuno in cucina è già all’opera e non mi trattengo dal dare uno sguardo al menù ricco di piatti regionali con prodotti locali, espressione concreta di sostenibilità sociale. Mi soffermo sulla Tisana Monte Generoso con tanto di stella alpina e su un formaggio mai sentito: «il Büscion», magari la prossima volta...

Stuzzicato l’appetito, è tempo di ripartire, io continuo sui binari, mentre qualcuno imbocca il sentiero nel bosco che porta al Generoso. Mi interrogo sul suo nome: forse legato alla grandezza e posizione prominente? Svetta, infatti, tra i laghi Ceresio e Lario, comunemente noti come laghi di Lugano e Como: la sua cresta segna il confine tra Svizzera ed Italia. Le latifoglie iniziano a lasciare spazio a larici e abeti sempre più radi nei prati, pascoli e arbusteti che circondano la cima. La vista può ora spaziare più lontano ma qualcosa di sempre più vicino la cattura.

Il «Fiore di pietra» mi accoglie solido e maestoso al capolinea. Grandi vetrate e muri ricoperti di travertino dalle due finiture sono la firma di Mario Botta che esprime così l’alternarsi delle fatiche del lavoro. Il celebre architetto di Mendrisio ha risolto il problema dell’instabilità del terreno che aveva segnato il triste destino degli edifici precedenti, l’ultimo demolito nel 2014, con una struttura fatta per durare inaugurata nel 2017. Uno studio funzionale che ha portato inaspettatamente alla forma di un fiore, quasi a simboleggiare la prosecuzione della montagna.

Il primo «seme» risale però a metà Ottocento quando Carlo Pasta, medico di Mendrisio, volle portare qui il nascente «turismo di montagna». Era il 1867 quando Pasta inaugurò il primo Grand Hotel. L’avvento delle guerre portò a una fase di declino tanto che si pensò di utilizzare il ferro della cremagliera per l’industria bellica, ma Gottlieb Duttweiler, fondatore di Migros, la salvò comprandola nel 1941. Storia rappresentata negli sgraffiti a due colori all’ingresso e

raccontatami dal guardiano Marian che mi distoglie per un attimo dal mio obiettivo.

Zaino in spalla seguo il largo sentiero per pochi metri fino alla cappelletta della Madonna della provvidenza. Restaurata di recente, fu voluta dai Momò, gli abitanti di Mendrisio, pregando per la fine della guerra e ora è luogo della tradizionale Messa del primo agosto. Riparto affiancato da una strana formazione rocciosa fatta di strati chiari di calcare alternati ad argille e selci scure. Sono nel mezzo di una regione carsica, ossia formata da rocce sedimentarie erose dall’acqua. Risultato? Oltre 90 grotte sviluppate per 13 chilometri sotto ai miei piedi. Tra queste spicca la «Grotta dell’orso»: celebre anfratto con reperti dell’Ursus Spelaeus, di lupi, di alci e perfino dell’Uomo di Neanderthal. Testa bassa, alla ricerca di fossili di animali qui molto diffusi, e senza accorgermi, raggiungo la cima: le vicine valli di Muggio e d’Intelvi sotto di me, la luccicante Madonnina del Duomo di Milano, la regione dei sette laghi del Varesotto con il Monviso sullo sfondo, il Monte Rosa, l’aguzzo Cervino, il Gruppo del Masino–Bregaglia, le guglie delle Grigne, l’inconfondibile Resegone e poi... Una vela rossa si alza silenziosa nel cielo sorvolando un gruppetto di baite appena più sotto senza interrompere le vacche dal loro ruminare. Tra questi tetti una piccola struttura conica mi convince a una deviazione: è una nevèra. «L’antenato del frigorifero: si riempiva di neve e teneva al fresco il latte». È la voce di un Clericetti, famiglia che da decenni mantiene viva la pastorizia su queste ripide pendici, portando i suoi prodotti anche nelle cucine a poche centinaia di metri, altro che chilometro zero.

È questa la nostra prossima tappa. Al ristorante del «Fiore di pietra» scelgo il mio tavolo con vista panoramica, ma non è oltre il vetro esterno che corrono i miei occhi bensì oltre quello della cucina. Non capita tutti i giorni di incontrare una simpatica e giovane





PAGINA A FRONTE: in questo scatto si colgono i due balconi più apprezzati del Generoso: quello del «Fiore di pietra» e, alle sue spalle, la terrazza sulla vetta.

SOTTO: due escursionisti si godono il panorama cercando di identificare le vette all'orizzonte anche grazie al pannello informativo che si trova sulla terrazza che si trova a 1.704 metri sulla vetta del Monte Generoso, raggiungibile solo a piedi.



chef dai capelli rosa. Rubo a Martina De Michele due preziosi minuti; mi parla della passione nata con la nonna, della scuola, del duro apprendistato in Francia, dell'arrivo qui come sous chef e di come ora gestisca le quattro brigate del gruppo. «La cucina – dice – è un atto viscerale e qui offriamo esperienze di piacere». Una giovane piena di energia e creatività, ingredienti che spiccano anche nei suoi piatti: prodotti del territorio e ricette locali si accompagnano a innovazione e gusto, anche estetico.

Scendo le scale pensando a come abbiano costruito una struttura simile in un luogo tanto remoto e trovo la risposta in un filmato nella sala conferenze: teleferiche, cremagliera, tanto sudore e altrettanta passione. Il vagone è in partenza, mi lascio cullare dalla lenta discesa del vagone, spinto ora dalla gravità, strappando qualche parola al conducente. Scendo e seguo il

suo consiglio incamminandomi, come Pollicino, lungo dei binari secondari sotto il sole battente. Respiro il fresco dell'officina con i suoi odori che mi riportano indietro a quella di mio nonno Lino. A destra e a sinistra sono schierati vagoni in stile Belle Epoque, quello dedicato a persone con disabilità, quello dei pompieri, l'officina mobile e tanti altri. E poi c'è lei: l'originale locomotiva a carbone del 1890, accudita come una principessa e messa in funzione in quattro date estive e altre speciali su richiesta.

Fine del turno, le luci si spengono, e, accompagnato da un meccanico dalla barba bianca, saluto l'ultimo vagone in partenza. Che giornata! Una sola montagna mi ha regalato storie presenti e passate, panorami unici, aria fresca, architetture incredibili, sapori genuini, e incontri con persone speciali. Un monte davvero Generoso.

MARCO ZANCHETTA

Il treno sostenibile e 51 km di sentieri

Come arrivare

Per salire al Monte Generoso si raggiunge Mendrisio entrando in Svizzera dai valichi tra Como e Varese (bollino non necessario evitando il breve tratto di autostrada) e, infine, il parcheggio a pagamento di Capolago. A 100 metri si trovano la biglietteria e la partenza della cremagliera. La stazione coincide anche con le fermate di treni e bus permettendo di arrivare comodamente con i mezzi anche da Milano.

La cremagliera Orari e costi

La cremagliera è attiva tutti i giorni, salvo condizioni meteo avverse, da maggio a ottobre e nei fine settimana e giorni festivi da dicembre ad aprile. Nel periodo natalizio, invece, la cremagliera funziona tutti i giorni. Le corse da Capolago alla Vetta subiscono variazioni a seconda della stagione. Consigliamo di consultare sempre l'orario sul sito web. La tariffa di andata e ritorno per gli adulti è di 72 CHF. Sul sito sono presenti tutte le soluzioni di viaggio, i prezzi delle singole tratte, le aperture fuori stagione, convenzioni per bambini, giovani e gruppi, pacchetti con i servizi di ristorazione, oltre alle numerose iniziative a calendario, come: le giornate con il treno a vapore, le salite all'alba, concerti, aperitivi in vetta e tante altre. Info: www.montegeneroso.ch.

Le soste golose

La cremagliera non è solo un mezzo di trasporto ma una vera esperienza che permette sia di godere dall'alto delle cime più iconiche delle Alpi e anche di respirare la tranquillità di boschi ed alpeggi nel

suo serpeggiare su un percorso di nove chilometri. Due le possibilità per una sosta enogastronomica: il Buffet Bellavista che consente di godersi la tipica cucina ticinese dalla colazione all'aperitivo, vero must, oltre a eventi come il bellissimo workshop con i casari. In vetta il «Fiore di pietra» che offre anche una sala conferenze modulabile, ottima come spazio di lavoro, oltre al ristorante «Fiore di pietra», con una cucina ticinese stagionale e rivisitata in modo raffinato, da accompagnare a selezionati vini locali, siamo nella terra del Merlot (prenotazione consigliata) e al «Self service», ideale per una colazione golosa o un pranzo più semplice e rapido da gustare sull'ampia terrazza.

Esperienza outdoor

Il Camping Monte Generoso, posto sul balneabile lago di Lugano e alle pendici del monte omonimo nel comune di Melano, permette di godersi l'aria aperta sia in tenda sia in camper/roulotte con tutti i servizi necessari, dedicati anche ai bambini: dal minimarket al ristorante «Pizza&Grill», dal parco giochi agli eventi serali. Info: www.montegeneroso.ch.

Le sfide della sostenibilità

Numerose iniziative sono state intraprese per preservare la biodiversità del Monte Generoso: dalla visibile raccolta differenziata al Kitro, un sistema di analisi degli scarti alle sfide del «Clean Up Day», dall'adesione al «myclimate», per compensare le emissioni di Co2 dei viaggi in treno e dei pernottamenti, alla gestione degli scarti e all'uso consapevole di corrente e pellet. Tra i traguardi raggiunti spiccano i certificati di «Natura&Economia» per la gestione dei «prati magri» e quello di «Swisstainable» di terzo livello.

Tanti percorsi e una ferrata

Per gli amanti dello sport il Generoso è frequentabile tutto l'anno lungo gli oltre 51 chilometri di sentieri, alcuni praticabili anche in mountain bike e in inverno con le ciaspole, condizioni permettendo. Oltre alle nevère si consiglia la visita alla Grotta dell'Orso (necessaria la prenotazione al sito mendrisiottoturismo.ch), raggiungibile in 30 minuti a piedi dal «Fiore di pietra» e il percorso della «Via dei pianeti».

GLI ITINERARI

Due percorsi per tutti

© Mapbox - Orobie Active



Partenza:
Buffet Bellavista 1.223 m
Arrivo:
Monte Generoso 1.704 m



Tempo di percorrenza:
1h e 30'



Dislivello:
480 metri



Difficoltà:
Medio-facile (sentiero ampio e ben segnalato senza pendenze eccessive)



Partenza/Arrivo:
Fiore di pietra 1.601 m
(percorso ad anello)



Tempo di percorrenza:
2h circa



Dislivello:
316 metri



Difficoltà:
Facile (mulattiere e sentieri lastricati ben segnalati)



Guarda l'itinerario
su OROBIE ACTIVE



1 – Bellavista-Vetta del monte Generoso

Prendiamo la cremagliera fino alla fermata del Buffet Bellavista (circa 30 minuti) oppure raggiungiamo in auto il parcheggio dell'Alpe di Mendrisio (a pagamento), di fronte all'osteria «La peonia» e da qui per ampio selciato fino al Bellavista passando per un'area attrezzata con tavoli da picnic. Seguiamo i cartelli del sentiero «52 Lago di Lugano» che coincide con il «365 del Monte Generoso» addentrandoci nella faggeta con tanto di pannelli didattici su flora, fauna e geologia. Dopo circa un chilometro usciamo dal bosco per costeggiare i binari e poi attraversarli in direzione del ben visibile «Fiore di

pietra». Il sentiero lo raggiunge in dolce ma costante salita sul solivo versante orientale. Passiamo attorno all'edificio di Mario Botta e, poi, vicino alla cappelletta della Madonna della Provvidenza, per intraprendere l'ultimo tratto poco più esposto, ma sempre ampio e protetto da un corrimano, che ci porta in vetta al monte Generoso.

2 – Alla scoperta delle nevère

Un giro ad anello che permette di osservare ben 11 di questi frigoriferi circolari, fatti di calcare e utilizzati per conservare il latte, oltre a godere di un panorama unico immersi negli alpeggi.

Raggiungiamo il «Fiore di pietra» con la cremagliera o a piedi tramite gli altri itinerari del Monte Generoso. Dalla terrazza del terzo piano percorriamo il sentiero segnalato in direzione Est, ignorando quello per la vetta, che ci porta in dolce discesa prima a Piana e poi all'Alpe Nadigh dove si trovano tre nevère. Seguiamo un caratteristico muro di lastre di pietra fino all'Alpe Génor dove si trova una nevèra restaurata e visitabile. Da qui torniamo a salire fino a raggiungere la cresta Sud-ovest che ci permette di tornare al capolinea della cremagliera oppure, in direzione opposta, di scendere alla stazione intermedia Bellavista.